

Capodanno 2016

Ore 15,15 Mornese, Santuario S. Maria Domenica Mazzarello

(Apertura Porta Santa)

Carissimi,

Buon Anno! E' l'augurio che sentiamo ripetere spesso in questi giorni.

Gli auguri interpretano esigenze profonde: dicono il nostro bisogno di speranza, il desiderio di un futuro migliore.

Ma sappiamo anche che i nostri auguri si rivelano abitualmente impotenti, perché incapaci di modificare i limiti della nostra condizione umana.

Nei testi biblici della Messa che sono stati proclamati poco fa è espresso un augurio, che non vuol essere la ripetizione di parole astratte, ma l'espressione della nostra fede e di un serio impegno per un mondo più umano: è l'augurio cristiano di "buon anno"!

L'augurio cristiano, espressione della nostra fede come ci ricorda la prima lettura, si fonda sulla certezza che Dio ci è vicino e accompagna la vita.

Certo Dio non cancella le difficoltà del nostro vivere quotidiano, ma ci aiuta ad affrontarle, assicurandoci la sua presenza e il suo cuore: "Il Signore ti benedice e ti custodisce..., fa risplendere per te il suo volto e ti fa grazia... e ti concede pace".

E' il nostro bisogno più profondo. Tutti i nostri giorni, anche quelli più difficili, sono segnati da questa presenza.

Il brano di Vangelo ci ricorda che la promessa della vicinanza di Dio trova il suo compimento nel mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo, si fa uno di noi, condivide la nostra vita, la nostra storia e ci insegna uno stile nuovo di vita.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo completa l'augurio. Egli ci invita a prendere coscienza che è possibile camminare nel nostro difficile tempo con il coraggio, la serenità, la fiducia di uomini liberi e responsabili. Afferma l'apostolo: " Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli....

Quindi non sei più schiavo, ma figlio...."

In altre parole l'apostolo Paolo dice: ti è possibile passare dalla condizione di chi subisce passivamente gli avvenimenti, dalla condizione di chi dice:

"Il mondo è così e non c'è nulla da fare", alla condizione di chi è messo al corrente di un serio progetto e vuole collaborare alla sua realizzazione.

E qual è questo progetto, questo disegno?

Il progetto, il disegno divino di cui siamo messi al corrente, è richiamato dall'immagine natalizia di Maria che avvolge in fasce suo figlio Gesù, prestandogli le sue cure materne. Il progetto divino consiste nel fatto che Dio vuole che la sua creatura possa intrattenere con lui un rapporto di amore e di intimità; che l'uomo posseda Dio, lo abbia nelle sue mani, possa gustarne la dolcezza, riempirsi delle sue ricchezze, essere illuminato dalla sua luce, consolato dalla sua Parola, rassicurato dalla sua protezione.

Ecco lo scopo dell'anno giubilare della misericordia: scoprire sempre meglio il progetto di amore che Dio ha nei confronti della sua creatura, sperimentando la sua tenerezza, il suo perdono e poi farsi annunciatrice e testimone della tenerezza di Dio, in vista di un mondo migliore.

Il giubileo della misericordia offre, dunque, la possibilità di evitare che l'augurio di "buon anno", che ci rivolgiamo in questi giorni, si riveli impotente, e si espliciti nell'impegno, (reso possibile dalla grazia di Dio) a intrattenere con Dio un rapporto di filiale amicizia, capace di influire sulla vita del mondo.

Cari fratelli e sorelle! L'apertura della "porta santa" a capodanno, quando ci scambiamo gli auguri di buon anno, l'apertura di questa porta in un Santuario dedicato ad una santa delle nostre terre, ci richiami il progetto di amore che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi e ci ricordi che è possibile, seguendo le orme dei nostri santi e beati, collaborare seriamente a realizzarlo, a beneficio nostro e dei nostri simili!

Ho accennato ai nostri santi e vorrei qui ricordare non solo Santa Maria Domenica Mazzarello, ma anche i nostri santi Vescovi Maggiorino, Guido, Giuseppe Marelli; San Paolo della Croce, il Beato Francesco Faà di Bruno, le beate Teresa Bracco e Chiara Badano. E vorrei ricordare pure i nostri fratelli e sorelle che sono sulla strada della proclamazione della loro santità nella Chiesa.

Come collaborare con il Signore a realizzare il piano di amore di Dio nei nostri confronti e, così rendere efficace l'augurio di "buon anno"?

Impegnandoci a tendere alla santità ("Camminiamo sulla strada che han percorso i santi tuoi").

Il santo papa Giovanni Paolo II, nella lettera inviataci a conclusione del giubileo dell'anno 2000, scriveva "Non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino della chiesa è quella della santità. Santità è appartenenza a Dio, "tre volte santi" – Santità è compito che deve governare l'intera esistenza cristiana... Sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna del minimo

sforzo nella vita morale e di una religiosità superficiale... Questo ideale di perfezione non implica una vita straordinaria e praticabile solo da alcuni... Le vie della santità sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno”.

Carissimi! La porta santa del Santuario di Santa Maria Domenica Mazzarello ci ricordi una delle caratteristiche del giubileo straordinario della misericordia: la necessità di tendere alla santità, come risposta all’amore di Dio che ci precede.

Se seguiremo questa strada, il nostro augurio di “buon anno” sarà un augurio non vano, ma serio e efficace!

Buon anno con i Santi delle nostre terre!